

A LANCIARLO SONO CHIARA CAMERA E DANIELA GERVASONI

Dal Mali un appello ai mortaresi

Così le due ragazze: "Aiutiamo il lavoro delle nostre suore pianzoline"

MORTARA - La loro esperienza nell'Africa più nera, quella povera, dove le malattie decimano le popolazioni, dove l'istruzione è solo per l'élite e l'acqua potabile un miraggio, le ha segnate a tal punto che quanto sono tornate hanno deciso, spinte dal cuore, di lanciare un accorato appello ai mortaresi. E' la bella esperienza vissuta da Chiara Camera e Daniela Gervasoni, entrambe dipendenti di importanti agenzie di moda milanesi, nel periodo natalizio quando si sono recate in Mali ospiti di due comunità amimate dal calore umano e religioso delle suore pianzoline "Regina Pacis" di Mortara. "Portiamo nel cuore la sofferenza di quella gente - spiegano le 33enni Chiara e Daniela -. Gli occhi dei bambini sono intrisi di povertà e allo stesso tempo di dignità. La nostra esperienza e in particolare quella delle suore pianzoline che con tanto amore, giornalmente, donano affetto e aiuto a quella gente, la vorremmo rendere pubblica attraverso una mostra fotografica e principalmente attraverso una sottoscrizione per reperire fondi da destinare alla missione in Mali. Chiunque voglia aiutarci nell'impresa può contattarci e noi gli forniremo tutte le indicazioni".

Le due mortaresi hanno vissuto dieci intensi giorni tra le capanne della comunità di Kati e di Kalabakorosikoro, due realtà distinte che fanno capo a Bamako, la capitale dello stato africano.

"Abbiamo toccato con mano quella realtà fatta di povertà, di dolore, di sofferenza a tal punto che quando siamo tornate abbiamo deciso di mettere in atto una raccolta fondi da dirottare in Mali. - spiegano Chiara Camera e Daniela Gervasoni - L'obiettivo unico sarà quello di permettere loro di acquistare le materie prime per realizzare una scuola, una chiesa, un dispensario per i medicinali e un pozzo per l'acqua".

Le due giovani mortaresi hanno accompagnato nel loro lavoro quotidiano le religiose pianzoline (suor Angela, Elisa, Carmen, Jean, Miriam e Teresa) che con tanto impegno e con tanta solidarietà si sono ormai conquistate un pezzo di cuore dei maliani. "Le nostre missionarie - spiega Daniela - sono la dimostrazione e la testimonianza vivente che ci sono davvero delle persone che si impegnano per il bene degli altri, mettendo, a volte, anche a repentaglio la propria esistenza". "Con loro - aggiunge invece Chiara Camera - abbiamo visitato gli ospedali, i villaggi costituiti prevalentemente da capanne dove la miseria e le malattie, in particolare l'Aids, sono una costante".

Il Mali necessita prevalentemente di quattro necessità primarie. "Innanzitutto - spiegano Chiara e Daniela - i pozzi per l'acqua sono

carenti, mancano delle dighe in grado di accumulare quella caduta dal cielo durante le stagioni delle piogge. Nei villaggi mancano i dispensari per le medicine e i maliani sono costretti a macinare chilometri su chilometri per ottenere delle semplici cure complicando il loro stato di salute già precario e minacciato dall'Aids. Manca poi un'adeguata istruzione che potrebbe aumentare il grado culturale della gente. I pochi che studiano se ne vanno all'estero senza dare un contributo alla loro terra. Insomma, in Mali c'è ancora tanto da fare. Le nostre suore aspettano un aiuto concreto dei mortaresi. Non facciamolo mancare".

L'ESPERIENZA

Sono stati ospiti di due comunità durante il periodo natalizio



Da sinistra Daniela Gervasoni e Chiara Camera con i bambini maliani. Sotto le immagini della missione

